

Capitolo Secondo.

Elezione di Marin Falier, doge LIV. — Reggenza. — Suo arrivo a Venezia e sua indole. — Continua la guerra genovese. — Grande sconfitta dei Veneziani a Sapienza. — Congiura, sue cause e suo scopo. — Circostanze che la precedettero e l'accompagnarono. — Viene scoperta. — Arresti e condanne. — Provvedimenti di sicurezza. — Processo e morte del doge. — Decreti relativi. — Giovanni Gradenigo, doge LV. — Pace genovese. — Guerra d'Ungheria. — Contegno ambiguo di Francesco da Carrara e ambasciate. — Giovanni Dolfín, doge LVI. — La guerra dichiarata anche al Carrara. — Rinunzia della Dalmazia al re d'Ungheria. — Condizione d'Italia. — Ambasciata a Carlo IV imperatore.

Le nuove correzioni alla Promissione ducale, sempre più restringendo il potere del doge, ordinavano non potesse ascoltare ambasciatori, nè oratori, nè delegati dal Comune tornanti dalla loro missione, se non in presenza di quattro consiglieri e due capi della Quarantia; non potesse vendere i suoi prestiti, cedere le sue gravezze: vacante il ducato o impedito il doge per la malattia dall'attendere alle facende dello Stato, amministrassero i Consiglieri insieme coi capi della Quarantia, rimanendo sempre due de' primi ed uno de' secondi in palazzo e scambiandosi ogni settimana: l'anziano firmasse in nome e come luogotenente del doge (1).

Raccoltisi quindi i quarantuno, avanti di procedere all'elezione furono chiamati a promettere che eleggendo qualche nobile assente, nol pubblicherebbero fino al suo ritorno sotto pena di libbre mille (2), e tale fu appunto il caso allora, per l'elezione che fu fatta di Marin Faliero. Era il

(1) Libro *Novella*, p. 73. All'Archivio.

(2) Caroldo.